

sabato alle 9.15

«Consolare oggi»

«Consolare oggi» è il tema del convegno della Pastorale della Salute, in programma sabato 17 maggio, dalle 9.15 alle 12.30, in Curia (piazza Fontana 2). Dopo i saluti del Vicario episcopale monsignor Luca Bressan, intratterrà i lavori don Gian Maria Comolli della Consulta nazionale Cei per la Pastorale della Salute. Seguiranno interventi di padre Guglielmo Cadorin, camilliano e assistente spirituale a Niguarda; «San Camillo de Lellis nel 400° anniversario della morte»; don Maurizio Funazzi, direttore Pastorale della Salute della Diocesi di Brescia e coordinatore della Lombardia: «La fragilità esistenziale nell'attuale contesto culturale»; don Giovanni Sala, assistente spirituale all'Istituto dei Tumori di Milano; «Il ministero della consolazione». Testimonianze su «Consolare in ospedale» (suor Adriana Nardin, assistente spirituale al Besta di Milano); «Consolare sul territorio» (diacono Antonio Mottana). Conclusioni del responsabile del Servizio diocesano don Paolo Fontana.

Il 13 e 14 due serate in Duomo tra musica e spiritualità

DI YLENA SPINELLI

Una sorta di catechesi in musica. Martedì 13 e mercoledì 14 maggio, il maestro Paolo Vergari, pianista dal repertorio vario e ricercato, nella suggestiva atmosfera del Duomo di Milano, eseguirà «Vingt Regards sur l'Enfant-Jésus» («Venti sguardi su Gesù Bambino»), ciclo di concerti per pianoforte di Olivier Messiaen. Il titolo delle due serate, promosse da Arcidiocesi di Milano, Veneranda fabbrica del Duomo, Rete europea risorse umane di Firenze (di cui Vergari fa parte) e Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, è «Il ritmo e l'eterno. Sguardi sull'Aldilà». Nel corpus straordinario della produzione di Messiaen, infatti, i «Vingt Regards», grandiosa opera scritta tra il marzo e il settembre

1944, sono un esempio luminoso nella «traduzione» di una genuina esperienza di fede. In ognuna delle due serate, con inizio alle 19.30 a ingresso libero, verranno eseguiti dieci brani, con interventi di monsignor Pierangelo Sequeri, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e del professor Raffaele Pozzi, docente di Musicologia e Storia della musica presso l'Università degli Studi di Roma 3. Un complemento di teologia e musicologia, con una riflessione profonda sull'esperienza estetica ed etica di Messiaen. «L'idea», spiega Roberto Tietto, presidente di Rete europea risorse umane

nase dal rapporto di stima e amicizia formatasi negli anni tra mons. Sequeri e il maestro Vergari, specie in occasione di alcuni convegni ed eventi organizzati dal Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, dove sul tema «Dio oggi» si è voluto approfondire l'aspetto fede-arte contemporanea, musicale in particolare. Da qui si è arrivati a concretizzare le due serate nella cattedrale ambrosiana, che ci auguriamo possano essere momenti di grande spiritualità». Olivier Messiaen, poi, rappresenta un faro nella nostra storia recente, un pensiero forte che ci può dire cose importanti.

La scelta del ciclo pianistico dei «Regards» riguarda in particolare il percorso musicale del pianista Paolo Vergari, che spiega: «Da una parte c'è l'interesse per un compositore che ha voluto «trascrivere» in suoni la sua esperienza mistica, di fede, in modo originale e nuovo. Dall'altra c'è l'attrazione per un'opera prettamente pianistica che «inventa» un pianoforte mai udito». Il maestro poi aggiunge: «Dopo Liszt, Debussy, Bartók si potrebbero ritenere esaurite le possibilità di dire qualcosa di nuovo al pianoforte. Messiaen lo fa, non per mera originalità, ma come conseguenza di un desiderio eccessivo: dire, immaginare il mondo Altro». Per questo motivo i «Regards» sono una grande meditazione, attraverso Cesti, sui misteri della fede.

il 17 e 18

La due giorni del «Cenacolo»

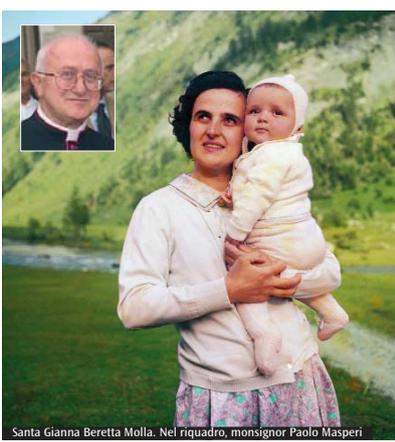
Il Cenacolo è una proposta per giovani che vogliono «levare alto», un cammino di discernimento spirituale per ragazzi dai 20 ai 30 anni che desiderano compiere passi significativi nell'ottica delle grandi scelte della vita. Ogni anno a settembre è possibile iniziare il cammino, che prevede incontri mensili e l'accompagnamento di una guida spirituale. Il primo anno prevede un percorso propedeutico di introduzione al significato delle tre promesse di obbedienza, povertà e castità che i giovani sono invitati a professare. A chi invece decide di proseguire l'esperienza viene chiesto di rinnovare l'impegno delle tre promesse temporanee. Nella due giorni del 17-18 maggio, i giovani rinnovano o professano per la prima volta le tre promesse. (M.V.)

Nel decimo anniversario della canonizzazione, venerdì 16, il Cardinale celebrerà l'Eucaristia a Mesero. Il rettore del Santuario della famiglia a lei dedicato, monsignor Paolo Masperi, invita non soffermarsi soltanto al momento finale della sua vita

Gianna Beretta Molla, una santa a 360 gradi

Quest'anno ricorre il decimo anniversario della canonizzazione (16 maggio, 2004) e il ventesimo della beatificazione (24 aprile 1994) di santa Gianna Beretta Molla, entrambe ad opera di Giovanni Paolo II. Per ricordare queste due date significative, l'Arcivescovo sarà venerdì 16 maggio a Mesero, dove presiederà, alle ore 21, una celebrazione eucaristica presso la parrocchia Presentazione del Signore (piazza Europa, 1): una chiesa ampia che potrà dare accoglienza a tutti i fedeli della Diocesi che desiderano partecipare. Prima della Messa, il cardinale Angelo Scola pregherà davanti alla tomba della Santa, nel cimitero di Mesero, dove incontrerà i figli e i familiari di santa Gianna Beretta Molla. Inoltre, durante la serata, l'Arcivescovo e i sacerdoti presenti celebreranno, nell'adiacente Santuario della Famiglia dedicato a santa Gianna, un momento particolare di devozione, di lode e di supplica al Signore, con l'intercessione della Santa. «Vuole essere questa l'occasione di una concreta vicinanza - spiega monsignor Paolo Masperi, rettore del Santuario della Famiglia - «Santa Gianna Beretta Molla», di Mesero, nel sottolineare la bellezza e l'importanza della figura di santa Gianna che può ancora stupire tutti coloro che vogliono mettere la santità al centro della loro vita». Il 28 aprile ricorre la memoria liturgica di santa Gianna. «Quel giorno racconta il Rettore - con la celebrazione abbiamo voluto portare l'attenzione ai luoghi dove è vissuta: nella presbiteriale di San Martino a Magenta, luogo della nascita, del battesimo e del matrimonio, nella chiesa di Madonna del Buon Consiglio a Ponte Nuovo di Magenta, luogo della morte, e nella parrocchia Presentazione del Signore e del Santuario della Famiglia, a lei dedicato, di Mesero, dove, presso la cappella del cimitero, è custodito il suo corpo». Figura esemplare di donna, sposa, madre, medico, promotrice dell'azione cattolica e responsabile della San Vincenzo, Gianna Beretta Molla è dunque una Santa ambrosiana. Nacque il 4 ottobre 1922. Laureata nel 1949, si specializzò in pediatria. Nel 1952, aprì

Mesero un ambulatorio. Sposò l'ingegnere Pietro Molla il 24 settembre 1954 e la famiglia aumentò dalla nascita di quattro figli. Alla quarta gravidanza si presentarono seri problemi di salute, che Gianna affrontò con fermezza e serenità. Riuscì a portare a termine la maternità contro ogni parere dei medici: prima del parto disse al marito: «Se dovete decidere fra me e il bambino, nessuna esitazione: scegliete, e lo esigo, il bambino. Salvate lui». Il 21 aprile 1962 nacque Gianna Emanuela e il 28 aprile morì Gianna. «Si tende spesso a sottolineare soltanto il momento finale della sua vita - continua monsignor Masperi -, in cui ha desiderato fortemente anteporre la vita della figlia alla sua. E da medico sapeva bene a cosa andava incontro. Ma questo gesto è frutto di un cammino di santità che ha interessato tutta la sua esistenza. Gianna Beretta Molla ha voluto porre sempre, come proprio punto di riferimento, il tema della vocazione cristiana, orientando la sua vita come una risposta a Dio che ci chiama alla santità. Ed è appunto - conclude - attraverso la presentazione di tutta la sua figura, come donna, madre, sposa, medico, educatrice e credente, che può avvenire un effettivo rilancio della devozione a santa Gianna». (N.P.)



Santa Gianna Beretta Molla. Nel riquadro, monsignor Paolo Masperi

sabato prossimo presiede la Messa alle 18

L'Arcivescovo a San Crisostomo, comunità vivace con presenza di stranieri

Sabato 17 il cardinale Angelo Scola sarà, invece, in visita nella parrocchia di San Giovanni Crisostomo e celebrerà la Messa alle 18. Al termine ci sarà un incontro con i sacerdoti del decanato di Turro. Ma quali sono le sfide di questa comunità? L'abbiamo chiesto al parroco, don Felice Capellini. «Come vi siete preparati a questa visita?». «Durante la Quaresima abbiamo valorizzato il momento della Via Crucis in Duomo con i gruppi d'ascolto. C'è stato poi un momento di riflessione con don Claudio Fontana dedicato proprio all'incontro con l'Arcivescovo e al senso della sua visita. In questi giorni è partito anche il «Rosario nei cortili» e tra le inten-

zioni abbiamo scelto di affidare a Maria questo momento particolare. Come siete organizzati dal punto di vista pastorale? «Sono stato nominato parroco solo a settembre e sto ancora imparando a conoscere questa comunità. La parrocchia si trova nella zona di via Padova. Con le diverse fasce d'età e con i gruppi stiamo lavorando sulla Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Il campo è il mondo». Ci sono poi diverse realtà che si occupano di volontariato come la Caritas, la San Vincenzo e il Gruppo missionario, mentre per i ragazzi la Polisportiva, l'Agesci e il gruppo sportivo in oratorio». I problemi economici sono molto dif-

fusi? «La crisi sicuramente si è fatta sentire, anche se qui le difficoltà economiche erano presenti anche prima. Oggi i casi di indigenza sono aumentati e per venire incontro alle necessità delle famiglie la Caritas si è attivata, oltre che nel vestiario e nell'alimentazione, anche con uno sportello lavoro a cui si rivolgono molte persone. Ci sono molti immigrati sul vostro territorio? «Sì, da sempre la nostra zona è nota alle cronache per questo motivo. In passato c'era una forte presenza di sudamericani, oggi ci sono soprattutto filippini e cinesi. Si tratta di persone ben integrate

nella comunità. Le classi di catechismo, i circoli parrocchiali e le tre quartieri formate proprio da filippini. I cinesi, invece, frequentano abitualmente l'oratorio. Quali iniziative per i giovani? «A questo proposito stiamo collaborando con la parrocchia di San Giuseppe dei Moretti portandoci avanti nel territorio la Pastorale Giovane. Il nostro obiettivo è quello di rilanciare le comunità educanti per fasce d'età e di allargare il discorso in un'ottica di pastorale decanale, valorizzando le iniziative parrocchiali. Nel decanato è attivo poi un gruppo di giovani «Il campo di via Padova»: una realtà sovraparrocchiale che organizza iniziative soprattutto in ambito multiet-

nico». Quali le sfide per il futuro? «Come dicevo sono arrivato da poco e devo ancora capire bene quanto funzionano molte cose. Ma la prima sfida da affrontare è sicuramente quella della generazione intermedia, che fatica a comunicare la fede. Dobbiamo costruire comunità educanti che attraggano per contagio e coinvolgano i giovani. C'è poi la sfida multietnica: siamo già a buon punto con l'integrazione, ma si può fare ancora molto». (C.C.)



Don Capellini

Giovani, notte con san Giovanni Paolo II

Il Servizio giovani di Pastorale giovanile in collaborazione con le Sentinelle del mattino di Milano, Giffra (Gioventù francescana) e Associazione Milano per Giovanni Paolo II invitano i giovani a partecipare all'evangelizzazione di strada e all'adorazione eucaristica che si terranno sabato 17 maggio presso la chiesa di S. Eustorgio (piazza S. Eustorgio) a Milano. Il titolo «Una luce nella notte» con san Giovanni Paolo II» prevede alle 17 il ritrovo; alle 17.30, formazione spirituale e organizzazione evangelizzazione; alle 19.30, buffet; alle 20.30, preghiera e mandato per l'evangelizzazione; alle 22 fino all'1, adorazione eucaristica. Iscrizioni in line entro giovedì 15 maggio su www.iscrizioniipgfm.it.

Continua la ristrutturazione del Seminario di Venegono

Sono quasi ultimati i nuovi ambienti della Comunità propedeutica e del Biennio teologico presso il Seminario di Venegono in quella parte della sede che era chiamata «Iteco», che ha visto nel passato la presenza dei seminaristi liceali e poi quelli del ginnasio, delle medie e della Comunità propedeutica, senza dimenticare quelli della Scuola vocazioni adulte... Chi ha vissuto nel passato in questi spazi da giovane seminarista certo faticherà a riconoscerli poiché la ristrutturazione, soprattutto con la creazione delle camere, ha radicalmente cambiato l'intero, a partire dal grande dormitorio del secondo piano. L'osservanza delle norme in materia di sicurezza e prevenzioni incendi, di contenimento energetico, l'installazione dei nuovi impianti, hanno comportato soluzioni che di fatto hanno rimpicciolito» ambienti originariamente molto ampi, rendendo il tutto più confortevole e più «misura d'uomo». E così l'opera di ristrutturazione del maestoso Seminario di Venegono, iniziata negli anni Ottanta dello scorso secolo (e non ancora terminata) arriva a un'altra importante tappa... Continua pure la grande opera educativa, molto più impegnativa, ancor prima che del Seminario, già presso le nostre parrocchie: soprattutto per suscitare nuove e coraggiose risposte alla chiamata del Signore al sacerdozio, ma anche per rinsaldare il legame con il Seminario diocesano pure attraverso la generosità che ha dato sostanza alla Provvidenza divina, che mai è mancata. Anche in questo ultimo gruppo impegno economico si è distinta la generosità della Diocesi. In particolare si è giunti alle comunità cristiane di Saronno

che, proseguendo una tradizione di significativa relazione con la realtà del Seminario diocesano (per quasi cinquant'anni presenti nella loro città), hanno dato un consistente contributo per far fronte alle spese di quest'ultima opera. Come pure è da menzionare l'elargizione della Fondazione Carlo che ha rinnovato il beneficio rapporto con la Chiesa ambrosiana e in particolare con il Seminario. Non sono però da dimenticare le donazioni da parte di sacerdoti e laici che sono espresse, al di là della consistenza delle loro offerte, un affetto e una stima assai preziose. A questi e ai due grandi benefattori è stata dedicata una lapide commemorativa nel quadriportico del Biennio (bisogna abbattersi a chiamarlo così). Per arrivare al traguardo mancano ancora fondi e quindi serve un ultimo

sforso da parte di tutti. Di qui l'appello a persone o realtà della nostra comunità diocesana che possono donare il Seminario quanto è nella loro disponibilità. Un invito rivolto soprattutto alle parrocchie affinché, come ha sollecitato anche il Vicario generale, non dimentichino di celebrare la Giornata per il Seminario nel prossimo settembre, appuntamento istituito da Pio XI nel 1928 proprio a sostegno della costruzione del grande Seminario di Venegono. Infine, a tutti coloro che in questi mesi a vario titolo (dai dipendenti del Seminario ai competenti uffici della Curia arcivescovile, dai professionisti alle manodopera) hanno lavorato per la buona riuscita dell'opera, va il sincero ringraziamento del Seminario.

Don Roberto Rossi
Economia generale